

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 00412163 - TEL. 24.65.397-400 - FAX 24.65.493 - E MAIL: SANMARC@GE.ITLINE.IT

Il racconto di Gesù inizia quasi come una favola, cominciando da uno scenario di abbondanza e di agiatezza, per concentrarsi poi sulla tragica immagine posta ai bordi della prima. Nel mezzo un abisso insormontabile che non sembra poter essere attraversato neppure da briciole cadute da una tavola imbandita. Gesù non situa il povero Lazzaro, l'unico fra l'altro ad essere chiamato per nome nell'intera vicenda, ai piedi della tavola, come fanno molti pittori più caritatevoli ma meno fedeli al testo evangelico; egli è alla porta e, quando si mette qualcuno alla porta, significa chiaramente che questi sta fuori della porta, cosa peraltro confermata dalla presenza dei cani che nessuno si terrebbe in casa a leccare le ferite di un poveraccio. Il padrone di casa e Lazzaro non si conoscono anche se forse si saranno sbriciati qualche volta, intuendo la presenza l'uno dell'altro con sguardi d'invidia, di commiserazione, di fastidio, d'intolleranza, talvolta magari anche di tenerezza o di interesse. Ma a questi sguardi non è seguito nient'altro, non c'è stata scintilla di rela-

zione che abbia fatto scattare qualche possibile cambiamento nella situazione di entrambi.

Oggi il mondo è pieno di possibili sguardi che fanno incontrare l'agio ed il disagio, e noi non possiamo far niente per contrastare l'ingresso nella nostra casa di fatti o personaggi che, entrando anche oltre la soglia, appaiono quasi in carne ed ossa, riconoscibili nelle pagine dei giornali o peggio ancora in movimento dentro gli schermi sempre più nitidi e definiti delle nostre televisioni. Voglio dire che non si tratta di immagini confuse, incerte, distanti. Esse sfiorano le nostre mani, sono a pochi centimetri dai nostri occhi, possono anche entrare, talvolta irrompere, dentro

il nostro cuore. Ma tutto questo non basta a cambiare un briciolo della realtà: alla conoscenza, alla consapevolezza occorre che faccia seguito l'incontro personale, l'interrelazione attiva, che mira cioè al cambiamento della situazione distorta, ingiusta, oggettivamente inaccettabile. Diversamente la separazione diventa inesorabile, ineluttabile ed eterna. Gli sforzi non realizzati verso alternative di senso pietrificano la realtà lasciando i soggetti dove si trovano nella pace o nella disperazione, nell'agio o nel disagio.

Il raccontino di Gesù prosegue: parla di ciò che avviene dopo, e che solo lo sguardo di Dio è capace di illuminare e rivelare. L'anda-

mento prosegue, la separazione permane, i due mondi continuano a non incontrarsi: ma le situazioni esistenziali sono agli antipodi, secondo il dinamismo tipico del Vangelo, secondo il quale i primi saranno gli ultimi e le prostitute staranno davanti ai bempensanti con grande dignità.

Noi sappiamo bene a san Marcellino quanto sia difficile questo incontro, eppure sempre nuove esperienze ci spingono avanti ad osare, anche attraverso occasioni semplici ed accessibili, come quelle descritte in questo foglio inerente alla recente vacanza estiva a Rollières, luogo di incontro e di abbattimento temporaneo di molti abissi. Ed in questa stessa linea va anche la proposta educativa indirizzata agli alunni, agli insegnanti ed alle famiglie dell'Istituto Arecco, dove si sta maturando un lento ma significativo processo di incontro con la realtà delle Persone senza dimora che si rivolgono in qualche modo a san Marcellino: speriamo davvero che non restino alla porta.

P. Alberto Remondini s.j.

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Lc 16, 20-22

ARECCO E SAN MARCELLINO

Pubblichiamo alcune righe del p. Mimmo Rocca, Rettore dell'istituto Arecco, che ci offrono una panoramica della nuova collaborazione con san Marcellino, a partire dal punto di vista della scuola.

Il nuovo cammino dell'Arecco ha come anima motrice l'integrazione tra due realtà apostoliche sostenute dai padri gesuiti a Genova: l'Arecco e San Marcellino.

L'Arecco esiste da quasi un secolo, san Marcellino da mezzo secolo: sono due istituzioni che hanno una loro storia, sono istituzioni radicate nella città.

L'Arecco e san Marcellino hanno sempre avuto dei rapporti tra loro: ad iniziare l'attività a san Marcellino è stato il padre Paolo

Lampedosa, che era stato padre spirituale dei piccoli all'Arecco. Durante la seconda guerra mondiale, in seguito ad un bombardamento aereo, l'Arecco era bruciato. Anche nel centro storico della città, molte famiglie avevano avuto la casa distrutta. Padre Lampedosa pensò di aiutare e radunare queste persone senza un tetto a san Marcellino.

Quando Genova (e anche l'Arecco), dopo la guerra, fu ricostruita, san Marcellino continuò ad accogliere le Persone senza dimora. Dall'Arecco alcuni alunni e molti ex alunni scendevano ad aiutare il padre. Ma, a parte questo, l'Arecco e san Marcellino erano logisticamente distanti, come distanti erano i mondi che convergevano sulle due Istituzioni.

Le cose hanno cominciato a cambiare concretamente quando un giorno, circa tre anni fa, padre Alberto Remondini venne in questo ufficio, in cui ora scrivo, e mi disse che stava girando per la città in cerca di un appartamento per ospitare la Comunità del Boschetto, che è una delle tante comunità di San Marcellino. Non so chi per primo, ma, guardandoci in faccia, subito ci ponemmo l'interrogativo se non fosse stato possibile trovare uno spazio per il Boschetto qui all'Arecco.

La cosa è cominciata così, quasi casualmente, da questo incontro semplice e non previsto, eppure misteriosamente preparato da una attenzione comune ai bisogni della città.

Fatto sta che, dopo circa sei

mesi, il padre Provinciale dei Gesuiti d'Italia ci scriveva che la Compagnia di Gesù faceva a Genova una scelta di impegno nel sociale anche attraverso la struttura dell'Arecco e che l'inserimento del Boschetto nella scuola faceva parte di un cammino di formazione.

A quelle indicazioni ne sono seguite altre dei superiori di allora e dei superiori di oggi. I loro riferimenti si fanno sempre più precisi, lanciando nuove idee, raccogliendo e valorizzando i tentativi fatti e le sperimentazioni in atto.

Le forme di collaborazione sono cresciute, alcune ben visibili come i due nuovi laboratori (lavadreria e pelletterie) allestiti dentro l'Arecco. Abbiamo poi anche cominciato a chiederci se quello che stavamo compiendo era una semplice divisione di spazi, o una

(continua sul retro)

ARECCO E SAN MARCELLINO

giustapposizione di realtà, per usare una espressione dei nostri superiori maggiori, o potevamo muoverci nella direzione di una progressiva *integrazione*, ossia di un avvicinamento più consistente delle due realtà che risultasse di crescita per entrambe.

Ci siamo chiesti in maniera sempre più decisa come la presenza di San Marcellino potesse diventare stimolo al progetto della scuola e come il progetto della scuola potesse interloquire ed arricchire l'attività di san Marcellino.

Abbiamo cominciato così, seppur timidamente, a far incontrare inse-

gnanti e ragazzi della Scuola con operatori sociali e persone di San Marcellino, e a favorire occasioni di incontro con altre realtà legate dal filo rosso della difficoltà e sofferenza, sicuri che quando gli uomini si incontrano faccia a faccia succede sempre qualcosa. Così in integrazione al progetto formativo si vanno proponendo ai ragazzi della scuola possibilità diverse di comprensione e di intervento diversificato, a seconda delle fasce di età, e per i più grandi di concreto servizio di volontariato nelle strutture di san Marcellino

Per la scuola inoltre abbiamo provato e stiamo provando alcuni esperimenti didattici di collegamento e approfondimento di realtà legate alla sofferenza, all'esclusione e ai problemi della giustizia nell'orizzonte di ripensare l'insegnamento alla luce di questa esperienza.

I superiori hanno sostenuto questo nostro cammino, accompagnandolo con diverse indicazioni, certamente utili nella continuazione del nostro lavoro. Anche su di questo, su questa idea essi hanno deciso di scommettere sul futuro dell'Arecco.

P. Mimmo Rocca s.j.

DONAZIONI E LASCITI

- L'Associazione San Marcellino può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Pertanto chi desiderasse contribuire può contattare padre Alberto Remondini (tel. 2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Associazione San Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro...., i beni...., l'appartamento...."; data e firma.

ROLLIERES '98

Pubbllichiamo una serie di immagini sull'estate di vacanze a Rollières: la prima contiene le impressioni di uno studente dell'Arecco, mentre le altre sono raccolte dal "libro di casa" dove lassù ogni giorno chi vuole può annotare osservazioni, riflessioni, stati d'animo.

Non è facile mettersi a scrivere e tentare di fissare sulla carta la varietà di riflessioni, emozioni e sentimenti che tornano a galla quando ripenso all'esperienza di questa estate a Rollières. Sono un ragazzo di 17 anni e frequento l'ultimo anno del Liceo Classico all'Istituto Arecco: fino all'anno scorso la realtà di S. Marcellino rappresentava per me qualcosa di conosciuto solo per interposta persona, un mondo che mi attirava, ma nel quale non avevo ancora avuto l'ispirazione di immergermi, una struttura che conoscevo, ma che non avevo vissuto. Poi con un po' di incoscienza e con l'entusiasmo che provo quando affronto una nuova esperienza, ho deciso, come mi ha spiegato Alberto, di "passare qualche giorno delle mie vacanze con gli ospiti di san Marcellino", ed oggi sono qui che ne parlo.

Penso che alla radice mi siano rimaste cose molto semplici, ma allo stesso tempo per me molto significative: volti, sguardi, sorrisi, espressioni, strette di mano, pacche sulle spalle. Penso che in quei dieci giorni io sia stato contento e felice di avere la possibilità di conoscere delle persone, di avere rapporti umani con volontari e ospiti, di creare legami forti e di vera comunione. Certo per me questi rapporti erano nuovi, certo

di fronte a questo mondo mi sentivo bambino, ma nuovo non vuol dire estraneo, poiché se non avessi trovato punti di contatto, un terreno comune con gli ospiti, non mi sarei ritrovato e non mi ritroverei ora tanto coinvolto a tutti i livelli.

È questa l'importanza e la grande potenzialità del Progetto Arecco - san Marcellino: che un giovane ed una persona senza dimora condividano, senza ben rendersene conto, uno stesso cammino di *formazione*, che io come una persona del Boschetto possiamo vivere un comune periodo di crescita e siamo aiutati da due strutture che ci fanno delle proposte impegnative per prepararci ad affrontare il mondo, a trovare il nostro ruolo, a compiere scelte radicali per la nostra vita.

E quando penso a ciò che mi aspetta mi dà sicurezza solo pensare che su di me come su lui ci sia un Disegno già definito ma ancora tutto da scoprire.

Luca Pellerano

Oggi ho fatto una bellissima gita in montagna con i fratelli della comunità e mi sono divertito molto, anche se sono un po' stanco ne farei subito un'altra...

E' difficile spiegare quello che è accaduto in me in questi dieci giorni delle mie ultime otto estati, ma quello di cui sono sicuro è che qualche cosa in me si muove: la montagna, la casa, a cui sono ormai fortemente affezionato, i ricordi dei precedenti anni, le persone vecchie e nuove che qui ho incontrato ed alle



quali mi sono facilmente legato, sono tante le cose che mi riportano ogni anno a Rollières...

Questa è l'ultima sera e sono veramente dispiaciuto, ma come si sa le cose belle finiscono subito e tutto sommato anche quest'anno mi sono divertito veramente tanto. Domani si torna a casa...

Ieri sera, in preda ai miei soliti scatti d'ira me ne sono andato via senza cena. Credo che per questo io debba scusarmi, però l'avevo fatto presente prima di partire che è un periodo in cui sono depresso ed esaurito...

Oggi si sono concluse in un grande successo le riprese del lungometraggio "Robin Hood"!

Non ho niente da dire perché è stato tutto positivo. Ritorno a Genova come un leone (spero)...

Malgrado gli occhi che mi hanno dato dei fastidi, l'esperienza con il gruppo di san Marcellino rimane bellissima; nonostante il mio carattere un po' orso, stare in mezzo a tanti amici mi rende l'animo più sereno...

Se sapessero chi veramente sono mi amerebbero!...

Sono stata molto bene a Rollières, ma di sera piove quasi sempre; bacini per tutti (6 anni) ...

DEDUCIBILITA' FISCALE

Dal mese di gennaio 98 è possibile ottenere la deducibilità fiscale per versamenti effettuati a favore della nostra Associazione mediante detrazione nella dichiarazione dei redditi anche per le persone fisiche, nella misura massima di L. 4.000.000 annue, purché il versamento venga effettuato esclusivamente sul nostro C/C bancario intestato a:

Associazione San Marcellino - BANCA PASSADORE c/c n. 918100 (cod. CAB. 01400; cod. ABI 3332), sede di Genova, via E. Vernazza 27 - Genova

La ricevuta del versamento potrà essere allegata nella prossima dichiarazione dei redditi.

Per eventuali delucidazioni, mettersi in contatto con la nostra segreteria (Franca Maglio)